

Primiera Bolognese

Primiera Bolognese (*IPCS ex I-2*) da 40 carte a figure in origine intere, divenute speculari dal 1770 circa.

Michael Dummett (*Il mondo e l'angelo* pag. 238) afferma che il Tarocco Bolognese divenne a figure speculari nel 1760-1770 e probabilmente i fabbricanti usarono le stesse matrici per la Primiera, che ha un numero di carte ridotto.

È un mazzo antico sicuramente esistente prima del 1588, quando ad Achille Pinamonti fu concesso dalle autorità papali il diritto di raccogliere tributi sulle carte da gioco. Nel documento che gli conferisce tale incarico si parla infatti di una tassa da 10 soldi per i mazzi di tarocchi e della metà per le carte da Primiera.

In questo mazzo i semi hanno un disegno caratteristico e tutte le carte sono speculari, salvo l'asso di denari che ha la decorazione di foglie solo in alto.



Il fante di denari ha 4 semi e il re ne ha 6.



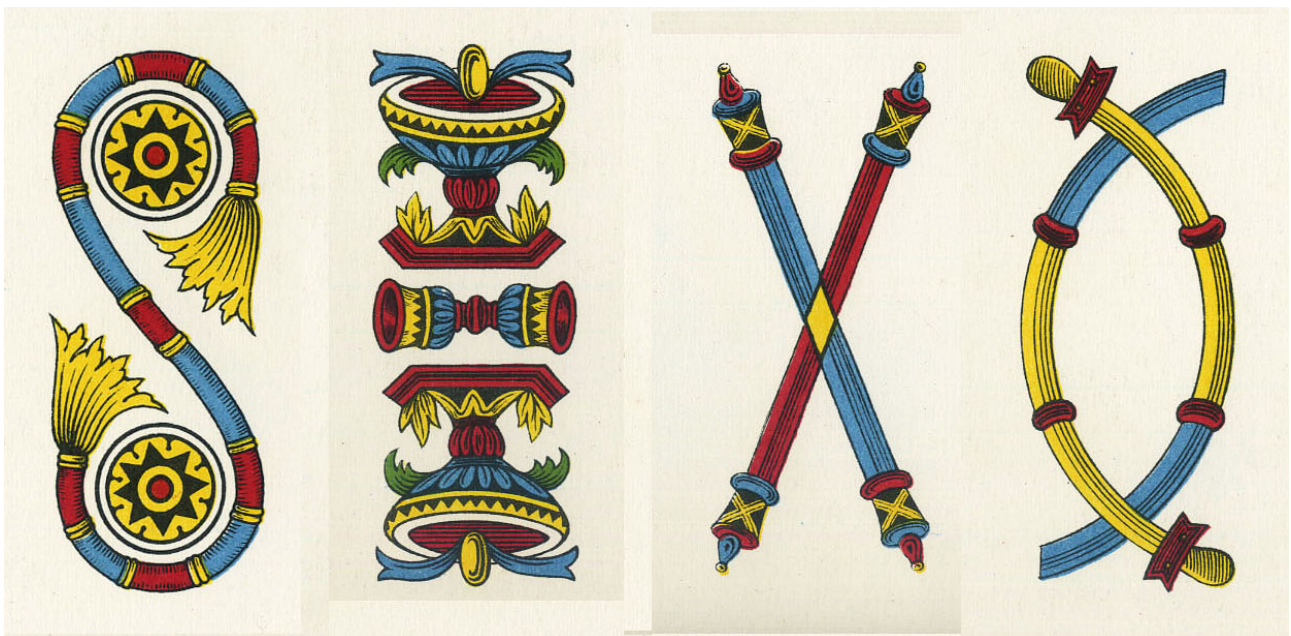
Il re di coppe, il cui volto è molto più simile alla donna del tarocco Bolognese piuttosto che al relativo re, presenta uno strano disegno del seme che copre la mano destra e ha 4 semi.

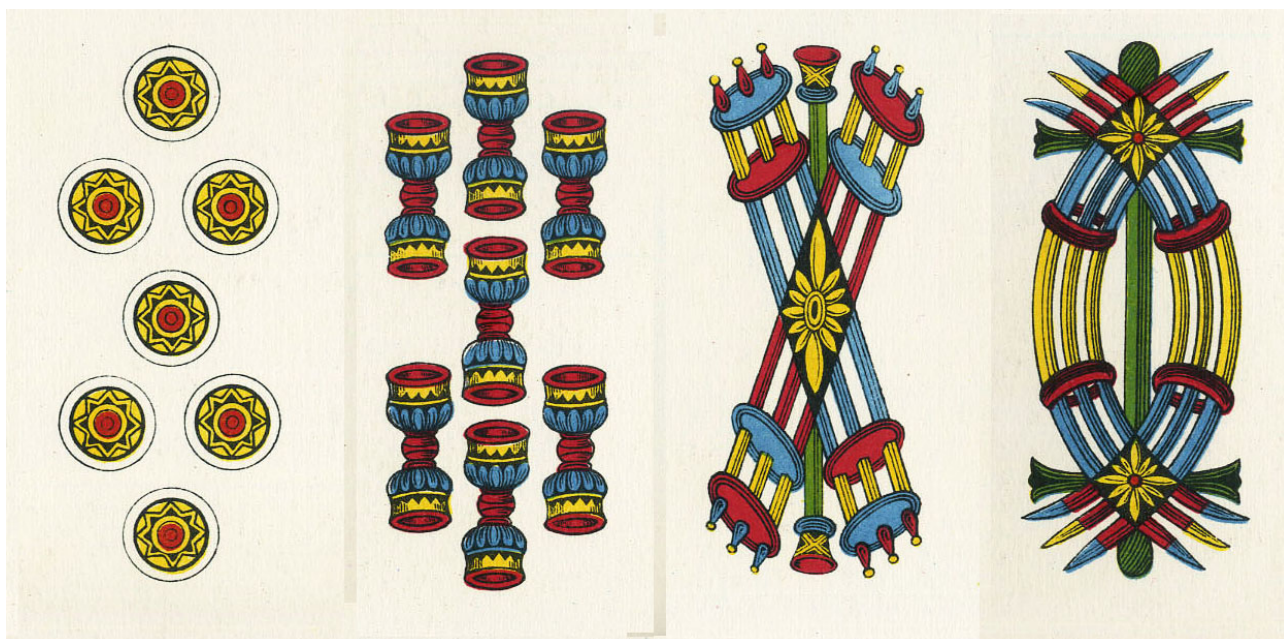




Nell'asso la spada ha uno strano disegno, con teste da rapace sulle punte, come in mazzi del 17° secolo (Sylvia Mann - *All cards on the table* pag. 22).
Il fante regge uno scudo e il cavaliere ha la spada curva.

Il disegno dei numerali è molto particolare.





Nei numerali le spade, escluso il due, hanno una doppia punta e nelle carte con valore dispari la spada centrale assomiglia ad un bastone, con impugnatura ad entrambe le estremità.

Le figure e i numerali sono identici a quelli del Tarocco Bolognese, salvo il re di coppe che ha quattro semi, mentre nel tarocco ne ha sei.

Alcune figure hanno baffi e/o barba in uno soltanto dei due mazzi e nella Primiera la corona del re di coppe ha perso la calotta centrale, mentre il fante di bastoni ha una corona che gli manca nelle carte del tarocco .

Il disegno di questo mazzo non sembra derivare da quello di altri mazzi a semi latini. Evidentemente la Primiera Bolognese e il corrispondente tarocco si sono evoluti per loro conto, restando probabilmente fedeli a un disegno più antico.

Oggi questo disegno è sempre meno conosciuto: alla fine anni '80 carte di questo tipo erano usate, solo da pochi anziani, a Cento e in pochi paesi limitrofi.